

Sessione 1: Che “genere” di valore? Effetti collaterali della (de)segregazione occupazionale

I dati nazionali e internazionali (ISTAT, 2015, 2017; Eurostat, 2017, 2018) indicano che sempre più donne entrano in professioni e mestieri un tempo a prevalente o esclusiva presenza maschile determinando, in diversi ambiti, fenomeni di desegregazione e “femminilizzazione” delle professioni e delle occupazioni, su cui il dibattito si è animato sin dagli anni Novanta del secolo scorso (Smith & Smits 1994; Fondas 1997; Reskin & Roos 1990). Con il termine “femminilizzazione” si intende precisamente il fenomeno in base al quale la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro conduce alla “colonizzazione” di settori/specializzazioni tradizionalmente maschili (Reskin & Roos 1990) modificandone la composizione per genere (Jensen, Hagen, Reddy 1989). Tuttavia l’ingresso delle donne in settori e occupazioni tradizionalmente maschili, lungi dal produrre un bilanciamento tra i generi (nelle opportunità di avanzamento di carriera, nella scelta degli ambiti professionali, nelle retribuzioni), genera piuttosto una ridefinizione del valore e della desiderabilità sociale di quelle occupazioni, una perdita di prestigio, potere, visibilità direttamente proporzionale alla maggiore o minore presenza femminile in essi (Reskin e Roos 1990; Jacobs 1992). Tale andamento è spiegato con la teoria della svalutazione (England, 1992), in cui si sostiene che i compiti tradizionalmente femminili sono sottovalutati proprio perché svolti generalmente da donne; conseguentemente, anche compiti e attività tradizionalmente maschili, perdono attrattività quando iniziano ad essere svolti in prevalenza da donne. La perdita di attrattività della professione genera svantaggi cumulativi: minori retribuzioni, minore potere contrattuale, e rischio di iperfemminilizzazione del nuovo ambito professionale, con ricadute anche sul piano organizzativo (Cacouault-Bitaud 2009; Gambardella, De Feo 2009).

Contributi teorici ed empirici, qualitativi, quantitativi e mixed-method, micro, meso e macro su questo tema sono apprezzati; sono altresì benvenuti i contributi che offrano riflessioni di *policy* e comparazioni tra paesi o tra aree del Paese.

Coordinatrici: Giulia Maria Cavaletto (giuliamaria.cavaletto@unito.it) e Rosy Musumeci (rosy.musumeci@unito.it), Università di Torino.